

tardo nei pagamenti delle quote verso i Consorzi i quali non si danno premura di presentare i documenti di contabilità indispensabili per valutare la natura, qualità e quantità di lavoro eseguiti.

Se poi avviene qualche ritardo materiale nel pagamento, la cosa può dipendere da ciò che i pagamenti si fanno nel bilancio successivo all'esercizio in cui viene fatto il collaudo; giacchè non possiamo ammettere di scrivere in bilancio delle somme astratte e senza sapere a chi devono essere pagate. Ma il ritardo è inevitabile per la legge di contabilità, la quale richiede che le somme siano stanziare in bilancio prima di essere pagate.

Se il Consorzio presenta subito e completamente gli atti contabili colla domanda di collaudo, questo verrà fatto nei tre mesi. Se per colpa dell'amministrazione non potrà essere fatto entro i tre mesi, il giorno della decorrenza del contributo dello Stato, a favore del Consorzio, comincerà appena esauriti i tre mesi.

Il ritardo che avvenisse per colpa dell'Amministrazione non deve andare a danno del Consorzio.

Questa identica dichiarazione feci già nel 1886; perchè, ripeto, il collaudo è un atto necessario: se non si fa dentro i tre mesi, può essere colpa del Consorzio che non dà gli elementi per farlo, o colpa dello Stato che, avendoli, non lo fa.

Quindi nel primo caso va a carico del Consorzio la perdita relativa del contributo per lo spazio di tempo che il Consorzio indugia per colpa sua, e nel secondo caso, invece, va a carico del Governo.

Questa è l'interpretazione che diedi nel 1886; questa è l'interpretazione che ripeto ora.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Romanin-Jacur, presidente della Commissione e relatore. A conferma di ciò che ha detto, molto bene, il ministro dei lavori pubblici, debbo dichiarare all'amico Galli che alcuni degli inconvenienti, ai quali egli ha alluso, dipendono esclusivamente da disposizioni che sono state introdotte nel regolamento, le quali, come ebbi già a dichiarare l'altro giorno, hanno avuto l'effetto di alterare, addirittura peggiorandole, le disposizioni della legge a carico degli interessati.

Ma io l'altro giorno conclusi rivolgendo preghiera al ministro dei lavori pubblici di

mettersi d'accordo con i suoi colleghi del tesoro e delle finanze perchè il nuovo regolamento risulti conforme agli intendimenti del legislatore. E questa preghiera ha avuto origine da questo fatto che positivamente è venuto a mia conoscenza. Il regolamento fu compilato da una Commissione composta di delegati del Ministero dei lavori pubblici, di delegati del Consiglio di Stato e di delegati del Ministero delle finanze. Ora io posso assicurare la Camera che tutte le difficoltà, tutte le restrizioni furono imposte dai rappresentanti del fisco, i quali hanno voluto considerare la legge soltanto sotto il punto di vista degli interessi fiscali.

Mi preme di dichiarare questo altamente perchè, essendomi l'altro giorno lamentato della burocrazia in genere, non voglio che rimangano sotto questa accusa nè i funzionari del Ministero dei lavori pubblici nè quelli del Consiglio di Stato, i quali hanno fatto del loro meglio perchè questo regolamento riuscisse meno cattivo di quello che è riuscito.

Ma noi abbiamo l'affidamento del ministro Genala, il quale ci assicura che questo regolamento, il quale poi anche in pratica ha avuto l'impossibilità di essere in molte parti applicato, sarà radicalmente riformato. Ed io credo che l'onorevole Galli, in queste riforme del regolamento che, ripeto, sono necessarie ed indispensabili per porlo in armonia con le disposizioni della legge, e coi fini che la legge si propone di raggiungere, troverà la soddisfazione di grande parte dei desiderî che egli ha giustamente espressi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli Roberto. Ringrazio l'onorevole ministro e l'onorevole relatore delle spiegazioni che mi hanno fornite.

Se è giusto che quando vi sia ritardo nel presentare i documenti da parte del Consorzio, esso debba subire, come dice il ministro, una specie di penalità, sembrami giusto del pari che quando ci sia ritardo da parte e per causa del Governo nel pagamento, anche esso debba sentirne le conseguenze.

È per questo che insistetti nel combattere quelle disposizioni che mi parevano permettere impunemente al Governo ogni ritardo: anzi, quando il ministro mi diceva, che le stesse buone dichiarazioni le aveva fatte nel 1886, mi è venuto il dubbio che le di-